



il cuardin

TRIMESTRALE DELLA SEZIONE DI GEMONA DEL FRIULI E SOTTOSEZIONI DI BUJA E OSOPPO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Poste Italiane S.p.a. - Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n°46) art. 1, comma 2, DCB UDINE.

N. 4 - DICEMBRE 2009

RITORNARE ALLE ORIGINI?

Daniele Giacomini

Nei suoi 145 anni di vita la nostra associazione ha attraversato diverse vicissitudini. Fondata nel 1863 dal Ministro delle finanze Quintino Sella come un circolo privato di appassionati della montagna che dettarono in uno Statuto i principi fondamentali dell'associazione e le regole di appartenenza, che ancora oggi sono la nostra guida, subì nel periodo del ventennio fascista una forzata annessione nell'organismo statale per poi ricostituirsi nell'immediato dopoguerra in una associazione privata. Questo fino al 1963, quando lo Stato, con la legge n. 91, stabilì che il ruolo dell'associazione fosse quello di un ente pubblico, riconoscendo al CAI una funzione di rilievo ed interesse non solo per i propri soci ma per la intera collettività (vedi la manutenzione della rete sentieristica, dei rifugi d'alta quota e dei bivacchi, l'attività del Soccorso Alpino e Speleologico, le scuole di alpinismo necessarie a sviluppare le basi per una corretta frequentazione della montagna).

Il CAI è pertanto un Ente Pubblico a tutti gli effetti, proprio per le funzioni ad esso attribuite dalla legge del 1963 e pertanto deve sottostare a tutte le regole dell'Amministrazione pubblica, sistema fondato su una burocrazia talmente spinta e radicata in ogni settore tale da rasentare a volte l'assurdità.

L'inquadramento nel settore pubblico ha favorito inizialmente l'afflusso di considerevoli apporti economici per il sostentamento delle varie attività, finanziamenti che nel tempo sono andati assottigliandosi stante la crescente necessità dello Stato di diminuire la spesa pubblica, passando dal 60% degli anni '70 al 27% degli ultimi anni, quota che buona parte è destinata al Soccorso Alpino, mentre la rimanente, pari a poco meno del 10%, è destinata alle restanti



Salita al Rif. Marinelli

(foto Minisini)

attività. Nella continua rincorsa alla riduzione della spesa a carico del bilancio statale, con la legge 244/2007 ed il successivo decreto legge 112/2008, conosciuto come decreto "taglia enti minori", lo Stato ha imposto anche al CAI la necessità di razionalizzare le spese interne e di riorganizzare il proprio ordinamento amministrativo a livello centrale, ponendolo inoltre di fronte alla necessità di operare una scelta sulla revisione della propria natura giuridica: **rimanere un ente pubblico o diventare una libera associazione nazionale?** La via della non scelta non è percorribile in quanto questa comporterebbe l'automatica soppressione con la messa in liquidazione degli enti statali minori, cui il CAI attualmente appartiene.

Sulle pagine del mensile Lo Scarpono è stata data ampia eco al dibattito che sta coinvolgendo la presidenza e gli organi direttivi centrali. Questi si sono immediatamente attivati per chiedere un trattamento speciale in deroga alla normativa taglia enti e delle proroghe per consentire di ragionare consapevolmente sulla non facile scelta finale.

Le opinioni sono contrastanti. Da un lato si è propensi a conservare lo status di ente pubblico, grazie al quale sarebbe garantito un finanziamento statale annuo, anche se esiguo e probabilmente in progressivo assottigliamento, senza il problema di entrare in competizione con altri organismi per l'ottenimento di finanziamenti. Inoltre sarebbe garantito

un rapporto privilegiato con le altre amministrazioni o gli organi di governo del territorio.

Dall'altro, e a quanto pare sembra l'opinione prevalente, si è propensi a ritornare ad una libera associazione nazionale, libera dai vincoli burocratici imposti da una direzione ed organizzazione di tipo statale e più autonoma nel campo della difesa dell'ambiente alpino. Tale preferenza è supportata dal fatto che il sostentamento attuale del CAI è costituito quasi per intero (circa il 73%) dalle risorse derivanti dalla quota associativa, dall'editoria e dalla pubblicità. Il Soccorso Alpino, per l'importantissimo ruolo svolto nei confronti della società, anche nell'ipotesi di una privatizzazione del CAI, potrebbe comunque godere del sostegno dello Stato o delle Regioni. Anche le altre attività (vedasi lo studio delle tematiche ambientali, i corsi di avvicinamento alla montagna o i corsi di alpinismo imperniati soprattutto sulla prevenzione degli incidenti e la frequentazione dell'ambiente in sicurezza, o la manutenzione dei rifugi e delle opere montane) perseguendo scopi di interesse generale e di utilità collettiva potrebbero beneficiare di sussidi statali o regionali, se non anche comunitari, se opportunamente richiesti ed illustrati nei loro scopi.

Personalmente, senza addentrarmi in altre considerazioni, vedo il CAI più orientato verso una forma privata, essendo lo stesso nato come tale e soste-

nuto principalmente dal volontariato, con esclusione del personale alle dipendenze della Sede Centrale.

Sarebbe interessante conoscere su queste pagine le opinioni dei soci della nostra Sezione sull'argomento anche se nel frattempo la sede centrale, qualora non venga accolta l'istanza di deroga o non venga concessa una ulteriore proroga sulla data in cui esprimere la scelta effettuata, sarà chiamata in sede di Assemblea dei Delegati a decidere se attuare il riordino interno mediante la riduzione delle commissioni e dei componenti gli organi collegiali e delle conseguenti spese, o se optare per un ritorno alle origini con trasformazione da ente pubblico a istituzione privata mantenendo l'attuale struttura interna, ma perdendo l'accesso certo al finanziamento statale. Non operare alcuna scelta entro i termini stabiliti sarebbe un comportamento irresponsabile, derivandone la soppressione del CAI ed il passaggio del suo patrimonio allo Stato.

La scelta certamente sarà impegnativa e comunque non troverà concorde una parte del tessuto sociale, mentre una parte ne rimarrà certamente indifferente e forse, nell'ipotesi della privatizzazione, se ne accorgerà solo se per finanziare la quota parte del contributo statale mancante verrà deliberato un aumento della quota annuale. Dovrà comunque essere fatta in breve tempo e con grande responsabilità, sia verso i soci, sia verso il personale pubblico impiegato nella sede centrale.



il cuardin

Editore:

Club Alpino Italiano - Sezione di Gemona
Via IV Novembre 38 - Maniaglia,
33013 Gemona

Direttore responsabile:

Daniele Giacomini

Redazione: C.A.I. Sezione di Gemona,
Via IV Novembre 38 - Maniaglia,
33013 Gemona

Stampa: ROSSO grafica&stampa Gemona

Autorizz. Tribunale di Tolmezzo, n. 110
del 31.12.1994

La riproduzione di qualsiasi articolo è consentita senza necessità di autorizzazione citando l'autore e la rivista.

SERATE MONTAGNA 2010

22 gennaio: "Le otto montagne" con Sandra Tubaro ed Ivo Pecile
Sala consiliare Municipio di Osoppo, ore 21:00.

05 febbraio: "Neve e valanghe, sicurezza e previsione" con Daniele Moro

12 febbraio: La flora delle Prealpi Giulie con Giuliano Mainardis

Le serate di febbraio si svolgeranno presso la sede sociale di Gemona, con inizio alle 20:45.

Il programma delle serate potrà subire delle variazioni. In caso di indisponibilità di uno dei relatori, verrà proiettato un filmato.

NUOVO NUMERO TELEFONICO SEDE

Si comunica che la sede sociale di Gemona è contattabile durante gli orari di apertura (venerdì dalle 20.30 alle 22.00) al seguente numero: **349 5442326**. Il precedente numero fisso non è più attivo.

ATTIVITÀ ESCURSIONISTICA 2009

La Commissione gite

L'attività escursionistica programmata dalla Sezione per l'anno corrente è stata articolata complessivamente in dodici uscite, due in ambiente innevato e altre dieci effettuate nel periodo maggio - ottobre.

Nei mesi invernali, caratterizzati da abbondanti precipitazioni che nelle zone montane hanno determinato l'accumulo di notevoli spessori di neve come non si registrava da decenni, sono state organizzate due uscite con le ciaspe, rispettivamente il 25 gennaio, con meta il M. Pieltinis nella conca di Sauris, alla quale hanno partecipato undici soci, e la salita alle Sorgenti del Piave con partenza da Pierabech. Questa è stata organizzata il 22 febbraio e vi hanno partecipato dieci persone. E' stata invece annullata causa il maltempo l'uscita notturna al M. Lusari programmata per il 7 febbraio.

L'arrivo del mese di maggio ha segnato il tradizionale incontro dell'apertura della stagione escursionistica estiva, organizzata domenica 10 nella solatia borgata di Stavoli di Moggio. Numerosi i partecipanti, circa un centinaio.

La prima escursione collettiva del 31

maggio, prevista sul M. Golica al confine fra la Slovenia e l'Austria, ha riscontrato una ridottissima partecipazione (7 persone) a causa del maltempo che ha caratterizzato l'intera mattinata. La gita verrà quindi riproposta il prossimo anno, con una settimana di anticipo.

L'attività è proseguita nella bella e calda giornata di domenica 14 giugno, con la faticosa e ripida salita al M. Rodolino effettuata da Poffabro e la successiva traversata per cresta verso Forcella Racli. All'uscita hanno partecipato 33 persone.

L'attività si è spostata quindi al 28 giugno con una uscita in ambiente dolomitico. Scartata l'originaria previsione di salire al Lagazuoi ed alla Cima Fanis sud a causa della persistenza dei nevai in quota, è stata organizzata la bellissima traversata dal Passo Giau al Passo Falzarego con salita al Rifugio Averau. 43 sono stati i partecipanti complessivi, oltre la metà dei quali saliti anche sulla cima del M. Nuvolau lungo una breve ed aerea ferrata.

Con la salita alla Creta di Aip effettuata domenica 5 luglio si è rinnovato

l'incontro fra i soci della Sezione CAI Val Comelico e la sottosezione di Buja. L'escursione ha previsto la salita alla cima attraverso l'attrezzata cresta ovest. I partecipanti sono stati complessivamente 27.

La gita successiva del 12 luglio ha visto invece 19 soci calcare le rocce del gruppo del M. Cridola e precisamente la cima del Montanel, raggiunto da Dogemegge di Cadore attraverso la solitaria Val Talagona.

Nel 2000, causa un'abbondante nevicata, numerosi soci dovettero rinunciare alla cima dell'Altissima (BZ). Riprogrammata quest'anno per il 25 e 26 luglio, si è dovuto nuovamente rinunciare alla prestigiosa cima della Val Passiria a causa della presenza di neve residua lungo il percorso. Come alternativa la gita è stata indirizzata sul Picco di Vallandro, cima molto nota delle Dolomiti di Braies, raggiunta nella soleggiata domenica del 26 luglio da 34 soci effettuando la traversata da Prato Piazza al Passo di Cime Banche.

Il 30 e 31 agosto sono stati invece trenta i soci che suddivisi in due gruppi hanno percorso i sentieri attrezzati e le trincee del M. Pasubio e la famosa Strada delle Gallerie, imponente opera bellica realizzata durante il primo conflitto mondiale. Le incerte condizioni meteorologiche del 13 settembre hanno invece causato l'annullamento dell'uscita sul Monte Schleinitz presso Lienz. Tredici soci sono comunque partiti con meta la conca di Casera Pramsoio e le cime circostanti.

L'arrivo del mese di ottobre ha contrassegnato i due tradizionali appuntamenti della marronata sociale, organizzata domenica 11 ottobre presso la baita degli alpini di Pradis di Sopra in Comune di Clauzetto e dell'uscita "Sentieri d'autunno", svoltasi il 25 ottobre nella Val Resia. In questa bellissima domenica dai caldi colori autunnali è stata raggiunta la Casera Canin compiendo un percorso anulare con partenza e rientro dalla solitaria frazione di Coritis. I partecipanti sono stati 27.



Lungo la strada delle gallerie (M. Pasubio)

(foto Madile)

Attività escursionistica CAI Buja

In sintonia con l'anno precedente, la Sottosezione del CAI di Buja ha organizzato anche per il 2009 una serie di escursioni rivolte alle persone di ogni età che desiderano avvicinarsi alla montagna per piccoli passi, in modo da prendere gradualmente confidenza con essa e dedicarsi via via a percorsi più impegnativi.

Le escursioni, affrontate con la calma necessaria per consentire di mantenere un gruppo compatto e soffermarsi a contemplare il paesaggio e le bellezze offerte dalla natura, sono iniziate domenica 3 maggio con una uscita sul M. di Ragnogna, rilievo posto a due passi da casa ma sconosciuto ai più, che nonostante la vasta copertura boschiva, ha comunque offerto ai 33 partecipanti dei bellissimi ed inaspettati scorci sulla piana alluvionale del Tagliamento e sull'intera pedemontana.

L'attività è proseguita nella soleggiata domenica 17 maggio con la salita di 20 persone sul M. Cuarnan da Montenars e si è conclusa il 7 giugno con il tentativo



(foto Molinaro)

M. Cuarnan

di salita al M. Guarda da Sella Canizza. L'escursione è terminata sulla linea di cresta del M. Stregone causa la pioggia che ha costretto i 14 partecipanti ad un

anticipato rientro a valle. Altre uscite, ideate con le stesse finalità delle passate stagioni verranno riproposte nella prossima primavera.

ALPINISMO GIOVANILE 2009

Lasciamo spazio in queste pagine al resoconto ed alle immagini delle uscite organizzate della Commissione Alpinismo Giovanile, descritte da due protagonisti che hanno vissuto direttamente l'esperienza di questo diciannovesimo anno di attività.

IMPRESSIONI SULL'ATTIVITÀ DELL'ALPINISMO GIOVANILE

Emanuele e Massimiliano Plos - Majano

In questa favolosa annata, noi ragazzi dell'Alpinismo Giovanile, abbiamo potuto assaporare tutto il fascino delle escursioni programmate dai nostri eccezionali accompagnatori.

Nei mesi invernali, le prime gite con le ciaspe ci hanno riservato forti emozioni, anche grazie alle buone condizioni climatiche: siamo stati in località Pierabech e alla Casera di Collina, dove la fatica dell'avanzata sulla neve si è conclusa



(foto G. Gallina)

Salita a Stavoli di Moggiò



M.Peralba, sulla ferrata P. Sartor

(foto Gallina)

con una battaglia tra igloo da noi costruiti. Non è mancata anche una lezione sull'utilizzo dell'ARVA e sul soccorso in ambienti innevati.

In marzo c'è stata l'uscita speleologica in una delle tante grotte del Carso triestino, occasione per provare le attrezzature alpinistiche in un ambiente differente dalle nostre montagne.

In maggio, la bicicletta a Brussa (VE) all'interno dell'oasi protetta Valle Vecchia ha rappresentato sia un'occasione d'incontro con la Sezione di Portogruaro, sia la possibilità di osservare le specie di uccelli tipiche di questa zona lagunare.

Durante i mesi estivi le uscite si sono basate maggiormente sul divertimento e la compagnia. Nel mese di giugno abbiamo partecipato alla uscita che secondo il nostro parere è stata la migliore dell'intera attività di quest'anno: il torrentismo nel Rio Favarinis, corso d'acqua che scende verso il Fiume Fella dalle pendici del M. Amariana, presso Amaro. Siamo stati accompagnati da una bravissima guida alpina, che ci ha spiegato i segreti di questa singolare pratica. All'inizio siamo saliti per un breve tratto lungo un sentiero che abbiamo poi lasciato, per intraprendere tracce nel bosco. Dopo esserci preparati abbiamo iniziato la nostra avventura e

tra rocce, canalini, canyon, tuffi, corde e discese lungo ripide cascate siamo giunti al punto di partenza.

In giugno abbiamo trascorso due giorni in compagnia della Sezione di San Donà di Piave nella "Casermetta Vuerich" in Val Dogna.

Il primo giorno siamo stati in cima al Jôf di Miezeognot e purtroppo abbiamo preso un po' di pioggia, ma il giorno successivo il tempo ci ha sostenuto: nel bosco vicino alla casermetta gli accompagnatori hanno costruito un percorso di corde, unite tra di loro da sicuri e forti nodi, le quali si sviluppavano tra i tronchi di solidi alberi. Così abbiamo potuto provare, accuratamente assicurati, l'ebbrezza dello stare sospesi nel vuoto e la velocità della carrucola che ci riportava a terra!

Anche l'amicizia con i compagni di San Donà di Piave è stata forte e la speranza è quella di poter organizzare di nuovo un'esperienza simile.

Ad agosto c'è stato poi il soggiorno a Forni di Sopra, in località Chiandarens: quattro giorni all'insegna delle camminate e del divertimento che i nostri accompagnatori hanno saputo sapientemente organizzare. Possiamo ricordare, tra le altre, l'ascensione al Clap Varmost per la via ferrata "Mason dal Infiar" effettuata

dal gruppo dei più grandi e l'escursione al Rifugio Pacherini abbinata alla discesa per la forcella dell'Inferno. Noi ragazzi, inoltre, abbiamo collaborato nella gestione della casa dove alloggiavamo e ci siamo divertiti moltissimo facendo "scuola di vita".

A settembre la gita al M. Peralba è stata molto divertente. Gli accompagnatori ci hanno diviso in due gruppi: il primo è salito in cima per la via ferrata Sartor; il secondo ha effettuato un anello nella zona circostante. Il percorso attrezzato, durante il quale siamo stati accompagnati anche dal presidente della Sezione, ci ha condotti senza difficoltà in vetta, dove un vento gelido e il cielo coperto ci hanno impedito di godere appieno la bellezza del paesaggio. Dopo il meritato panino, ci siamo incamminati per la via Giovanni Paolo II, al termine della quale siamo giunti al Rifugio Calvi; qui ci attendeva ansioso il resto del gruppo per scendere assieme al Rifugio Sorgenti del Piave.

L'ultima escursione è stata la tradizionale marronata di fine stagione che quest'anno si è svolta a Pradis nel comune di Clauzetto, il balcone del Friuli. A questo momento di festa, il gruppo dell'Alpinismo Giovanile ha abbinato una facile escursione al M. Dagn, nella quale siamo stati accompagnati da due guardie forestali molto preparate che ci hanno approfonditamente illustrato la storia della zona e le varietà di flora e fauna presenti. Dopo una breve sosta alla vicina Casera Montmajor e una rapida visita al cimitero di guerra, ci siamo uniti agli altri della Sezione per gustarci l'ottimo sapore delle castagne in compagnia. Le parole non bastano a descrivere una così emozionante annata di escursioni, ma questo è l'unico modo per rivolgere un immenso ringraziamento agli accompagnatori delle gite, che sono riusciti a trasformare la fatica della camminata in un momento di gioia e felicità

VIVA LA MONTAGNA !!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!

NUOVI ACCOMPAGNATORI AG

Ci complimentiamo con i soci Gabri Gallina e Paolo Giovanelli per aver portato a termine lo scorso ottobre il corso per accompagnatori di Alpinismo Giovanile.

ALCUNE NOTIZIE SUL MONDO DEI FUNGHI

Daniele Giacomini

Fra le forme viventi che popolano la terra, i funghi rappresentano un regno a sé stante di organismi assimilati ai vegetali ma che in realtà differiscono da questi ultimi per il modo di nutrirsi e mantenersi in vita.

Le piante, infatti, sono degli organismi definiti autotrofi, cioè in grado di nutrirsi da soli, grazie alla clorofilla contenuta al loro interno che utilizzano per produrre delle sostanze organiche nutritive, quali zuccheri e proteine, a partire dalle sostanze inorganiche assorbite dal terreno attraverso l'apparato radicale (acqua e sali minerali) e dall'aria (principalmente l'anidride carbonica). I funghi invece non possiedono clorofilla e per nutrirsi devono utilizzare delle sostanze organiche prodotte da altri organismi, fra cui i vegetali, e pertanto vengono definiti organismi eterotrofi.

Durante le passeggiate nei boschi o nei prati, specialmente in montagna verso la fine dell'estate, ci si imbatte spesso sui margini dei sentieri in variopinti esemplari di funghi di varie specie. Questi strani esseri che vediamo e spesso raccogliamo a scopi culinari, in realtà non sono altro che la manifestazione esterna di una specie di pianta sotterranea chiamata micelio, costituita da un reticolo di sottili filamenti (a volte lunghi chilometri) detti ife, che vivono negli strati più superficiali del terreno sotto lo strato di foglie marcescenti o a stretto contatto con le terminazioni più sottili delle radici degli alberi e delle erbe, oppure all'interno dei tronchi degli alberi.

Quelli che comunemente chiamiamo "funghi" in realtà sono solo i "frutti" di questa pianta sotterranea che si formano e fuoriescono quando nell'ambiente si verificano precise condizioni di umidità e temperatura caratterizzate soprattutto da accentuati sbalzi termici. Questi frutti, solitamente costituiti nella versione più comune da un gambo più o meno slanciato che sorregge un cappello dalle forme più svariate, prendono il nome di **carpoforo**, o meglio **sporoforo**, che significa organo portatore di spore e costituisce pertanto l'organo di riproduzione della pianta sotterranea.

Nella maggior parte dei funghi, la parte fertile dove si collocano le spore viene chiamata **imenoforo** e si trova nella parte

sottostante il cappello che, a seconda della specie di fungo, può essere ornata da lamelle, da tuboli con pori, da aculei o da costolature.

Poiché il meccanismo di riproduzione dei funghi in natura è un meccanismo molto complesso e con basse probabilità di riuscita, gli sporofori contengono milioni e talvolta miliardi di spore che vengono liberate nell'aria quando il frutto è giunto a completa maturazione, il che avviene quando il cappello è completamente aperto e le spore hanno raggiunto la loro colorazione caratteristica.

Per questo motivo, per salvaguardare la possibilità di riproduzione dei funghi, considerata l'importantissima funzione che svolgono in natura, e che di seguito vedremo, I FUNGHI NON VANNO MAI DISTRUTTI calpestandoli, colpendoli a calci o raccogliendoli e poi gettandoli, sia che si tratti di funghi commestibili, sia tossici o mortali. (Non è eliminando i funghi tossici che si aumenta la produzione dei funghi commestibili come molti cercatori, fedeli a pensieri privi di fondamenti scientifici frutto della fantasia popolare, possono ancora credere).

E soprattutto bisogna ricordare che NON VA MAI DANNEGGIATO IL MICELIO sotterraneo con modalità di raccolta dei funghi errate o con tecniche di lavorazione del bosco, dei prati o di pastorizia che provocano il danneggiamento dello strato più superficiale del terreno.

Senza il ruolo svolto dai funghi in natura, l'ambiente subirebbe un drastico impoverimento delle risorse nutritive e un conseguente peggioramento delle condizioni di vita degli essere animali e vegetali, fino alla scomparsa delle specie.

I funghi, infatti, assieme ai batteri ed ai protozoi, sono i più importanti organismi demolitori della sostanza organica morta che si deposita al suolo. Grazie alla loro azione, questi organismi viventi contribuiscono a mantenere pulito l'ambiente degradando le parti organiche morte delle piante e degli animali e trasformandole in una specie di fertilizzante naturale chiamato **humus**, ricco di sostanze nutritive e sali minerali per le piante. Senza i funghi pertanto il terreno

diverrebbe sempre più arido e i boschi morirebbero soffocati dai rifiuti da loro stessi prodotti.

In funzione del modo di nutrirsi della sostanza organica e di come si nutrono, i funghi vengono classificati in tre gruppi.

I funghi saprofiti sono quelli il cui micelio si nutre esclusivamente di sostanza organica morta, vegetale o animale. Vivono quindi sui resti delle piante o degli animali morti o sui rifiuti organici prodotti dal metabolismo degli animali, in particolare degli erbivori (lo sterco). A questa categoria appartengono la maggior parte dei funghi sia microscopici (muffe e lieviti) sia macroscopici di interesse alimentare e non (come ad es. le mazze di tamburo, i prataioli, le vescie, i piopparelli, i coprini, i clitocibi, i falsi chiodini).

I funghi simbiotici costituiscono un altro importante gruppo e rappresentano quelle specie che per vivere hanno stabilito una sorta di "alleanza" con una o più piante superiori. In pratica, il micelio di questi tipi di funghi vive a stretto contatto con le terminazioni più sottili delle radici delle piante e di molte erbe, rappresentando una sorta di prolungamento delle radici stesse, fra le quali si stabilisce un reciproco scambio di sostanze nutritive: zuccheri e proteine dalla pianta verso il fungo, acqua e sali minerali nel caso contrario. L'unione delle due parti viene chiamato **micorriza**. In questi casi i vantaggi per le piante micorizzate sono notevoli poiché il micelio fungino molte volte trattiene le sostanze cancerogene presenti nel terreno (specie metalli pesanti) ed inoltre, grazie alle sue sottili e lunghe ramificazioni può andare a pescare l'acqua a notevoli distanze specie nei periodi più siccitosi o freddi.

I funghi di questo tipo rappresentano un importante indicatore biologico dello stato di salute dei boschi, in quanto un bosco ricco di funghi simbiotici e saprofiti è ritenuto un bosco sano (in media si ritiene che nella nostra regione in un bosco sano e rigoglioso dovrebbe contenere circa il 28% di funghi simbiotici, il 70% di funghi saprofiti ed il 2% di funghi parassiti). Appartengono a questo gruppo le amanite, i porcini, i porcinielli, le russole, i lattari, i canterelli, i

cortinari, i tricolomi.

I funghi parassiti sono quegli esseri che per nutrirsi si attaccano ad esseri viventi provocando negli stessi delle vere e proprie patologie che in un arco di tempo più o meno lungo portano alla morte della pianta aggredita. In genere le piante attaccate da questi funghi presentano già delle condizioni precarie di salute, dovute ad agenti cancerogeni, attacchi da insetti, siccità, freddo, ecc., ed il fungo non fa altro che accelerare la morte della pianta, contribuendo pertanto a favorire il processo di selezione naturale in cui solo gli individui più resistenti a queste patologie riusciranno a sopravvivere e riprodursi generando soggetti più sani.

In alcuni casi, invece, le interazioni pianta/fungo generano delle alterazioni nelle funzioni biologiche di entrambi tali che le popolazioni delle piante ospiti e dei funghi parassiti con il tempo subiscono una sorta di selezione reciproca che assicura la coesistenza e la sopravvivenza di entrambe le specie. Fra questi funghi ricordiamo i ben noti chiodini e quei funghi che crescono a mensola o a croste sui tronchi degli alberi.

Durante le nostre escursioni, vale la pena perciò soffermarsi ogni tanto a osservare queste meraviglie della natura, forse per molti insignificanti, e a pensare all'importantissimo ruolo che svolgono per l'ambiente.

In un prossimo articolo parleremo invece di un argomento che è più di interesse per i raccoglitori ed i consumatori dei funghi e cioè della loro pericolosità.

AVVISO PER LE GITE SOCIALI

Si invitano tutti i partecipanti alle gite sociali a prendere attentamente visione del regolamento gite riportato nel libretto che illustra le attività programmate annualmente dalla Sezione C.A.I. di Gemona del Friuli.

Si rammenta che i soci e non soci partecipano alle gite sociali sotto la propria responsabilità e pertanto i partecipanti all'escursione esimono gli accompagnatori e la Sezione organizzatrice da ogni responsabilità nel caso di incidenti che dovessero verificarsi nel corso delle escursioni.

In caso di trasferimento con auto private, la Sezione CAI e gli accompagnatori delle

ESCURSIONISMO INVERNALE 2010

Domenica 24 gennaio - LAGO DI BORDAGLIA (m 1823)

Da Pierabech lungo la strada forestale alla Cas. Bordaglia di Sotto, quindi per sentiero salita al lago ed alla vicina casera. Ore 3:00.

Partenza alle ore 7:30 dal Piazzale della stazione di Gemona.

Capogita: Bruno Baracchini.

Domenica 7 febbraio - MALGA TRAGONIA (m 1780)

Da Forni di Sopra per strada forestale (CAI n. 208). Ore 2:30 - 3:00.

Capogita: Bruno Baracchini.

Partenza alle ore 7:30 dal Piazzale della stazione di Gemona.

Domenica 28 febbraio - MALGA PRAMOSIO (m 1521)

Da Timau, fraz. Laipacco si sale lungo una mulattiera (CAI n 403) e infine per la strada fino a raggiungere la Casera Pramosio. Ore 2:45 - 3:00 circa.

Capogita: Bruno Baracchini.

Partenza alle ore 7:30 dal Piazzale della stazione di Gemona.

Iscrizioni ed informazioni presso la sede sociale di Gemona il venerdì precedente l'uscita, dalle ore 21:00 alle 22:00.

Le uscite si effettueranno con mezzi propri. La Sezione metterà a disposizione le racchette da neve per chi ne è sprovvisto.

PROGRAMMA CORSO SCI ESCURSIONISMO 2010

LEZIONI TEORICHE

07 gennaio: presentazione corso e attrezzature – sede CAI Buja;

28 gennaio: preparazione gita, orientamento;

04 febbraio: conduzione gita in sicurezza, nivologia;

LEZIONI PRATICHE

17 gennaio: Tarvisio: tecnica di discesa in pista, breve escursione;

24 gennaio: Tarvisio: tecnica di discesa in pista, breve escursione;

31 gennaio: Vallone di Gleris: tecnica salita e discesa fuori pista;

07 febbraio: loc. da definire, conduzione gruppo, orientamento;

14 febbraio: loc. da definire, osservazione manto nevoso e pendii a rischio

Gli interessati sono invitati a contattare prima della data di presentazione del corso l'istruttore S.F.E. Angelo Molinaro di Buja - cell. 3396855404.

gite declinano ogni responsabilità relativa al trasferimento stesso, intendendosi l'escursione iniziata e conclusa rispettivamente nel momento in cui si lasciano e si riprendono le auto.

La copertura assicurativa per eventuale soccorso alpino è riservata ai soci CAI in regola con il tesseramento. Per i NON SOCI è prevista una copertura assicurativa (infortuni e soccorso alpino), da attivarsi a cura della sede entro le ore 24:00 del giorno precedente la gita, previo versamento dell'importo di € 4,50 per un giorno e € 5,50 da 2 a 6 giorni da consegnarsi all'atto dell'iscrizione alla singola

gita. Si raccomanda pertanto ai non soci la puntualità delle iscrizioni, mentre i soci ed i recapiti sono invitati a dare la massima divulgazione di tale informativa alle persone non iscritte al CAI che intendono partecipare alle uscite promosse dalla Sezione.

Si ricorda infine che la partecipazione alle escursioni comporta l'accettazione incondizionata di tutte le norme riportate nel regolamento gite.

Ci si appella alla maturità ed al buon senso di solidarietà di ognuno per favorire il buon esito delle escursioni e la crescita del clima di amicalità fra quanti condividono il piacere di camminare assieme.

ATTIVITA' ESCURSIONISTICA PRIMAVERILE

Come già anticipato nell'editoriale del mese di settembre, per il prossimo anno la Sezione di Gemona organizza alcune uscite nei mesi che precedono l'incontro dedicato all'apertura dell'attività escursionistica estiva, le quali, associate alle gite primaverili promosse dalla Sottosezione di Buja, consentiranno ai partecipanti di raggiungere una preparazione ed un allenamento adeguati ad affrontare le escursioni più impegnative della stagione estiva.

M. NANOS (m. 1262) - Slovenia

domenica 28 marzo 2010

Dalla frazione di Razdrto (m 575) per sentiero segnalato si attraversa un pendio prativo e di seguito un bosco di cerri (Quercus cerris). Ad un bivio si prosegue a destra in ripida salita attraversando radure e querceti. Si lascia a sinistra un sentiero raggiungendo dei roccioni nei pressi del panoramico spigolo sud del monte che si risale ripidamente per prati e brevi tratti attrezzati fino al cono erboso sommitale. Aggirata la sommità erbosa verso NW, con percorso piacevole si esce al Rifugio Vojko (m 1240) e alla vicina cima del Plese (m 1262). Ore 2:00.

Per il rientro si segue il sentiero lungo il panoramico ciglione che verso nord conduce ad un impianto televisivo e quindi si abbassa verso la chiesetta di S. Hieronim (XIV sec.). Si lascia il sentiero a destra e oltre una selletta si scende verso sud attraverso una zona rocciosa ed i successivi ghiaioni fino ad una strada che attraversa una pineta e riporta al punto di partenza. Tot. ore 4:00 circa. Diff. E/EE.

Nel pomeriggio è prevista la visita al vicino Castello di Predjama (Predjamski grad), posto a circa 10 Km dalle grotte di Postonja, pittoresca costruzione realizzata fra il 1202 ed il 1570 all'interno di una grande cavità che si apre su una parete rocciosa strapiombante.

Partenza alle ore 7:00 dal Piazzale della stazione di Gemona (m.p.).

Iscrizioni entro il venerdì precedente l'uscita. Capogita: Germano Blasoni, Christian Pellegrin.

TESSERAMENTO E QUOTE SOCIALI 2010

SOCI ORDINARI € 40,00

SOCI FAMILIARI (elemento della famiglia del socio ordinario, con lui convivente) **€ 20,00**

SOCI GIOVANI (minori di anni diciotto, nati nel 1993 e seguenti) **€ 14,00**

NUOVI SOCI € 5,00

ABBONAMENTO "RIVISTA ALPI VENETE" (da sottoscrivere entro marzo 2010) **€ 4,00**

La domanda di iscrizione di nuovi soci, con la presenza degli interessati, deve essere presentata presso le sedi sociali.

Si invita a segnalare variazioni di indirizzo, categoria associativa od altro agli addetti alla distribuzione dei bollini.

I bollini saranno disponibili da gennaio, presso le sedi sociali ed i recapiti. Per agevolare il lavoro delle segreterie, i soci sono invitati a rinnovare il tesseramento presso le sedi ed i recapiti di appartenenza.

I soci, per essere in regola con il tesseramento e non interrompere l'assicurazione (soccorso alpino) e la sospensione delle pubblicazioni periodiche, dovranno provvedere al rinnovo entro il **19 marzo 2010**.

Dopo tale data sarà possibile eseguire il rinnovo solo presso le sedi.

Apertura sedi sociali:

- Gemona, Via IV Novembre, 38 il venerdì dalle 20:30 alle 21:30
- Buja, Centro Anziani 2/8 in Ursinins Piccolo il martedì dalle 21:00 alle 22:00
- Osoppo, Via Volontari della Libertà il venerdì dalle 20:30 alle 21:30

Recapiti dove si può effettuare il tesseramento:

- Gemona: M Sport, Via Roma - tel. 0432/981367
- Buja: Ottica Bortolotti, Via Divisione Julia - tel. 0432/961686
- Osoppo: Calligaro Gianni, Via degli artigiani, 12 - tel. 0432/975085



I consigli direttivi della Sezione C.A.I. di Gemona e delle sottosezioni di Buja e Osoppo augurano ai soci ed ai famigliari un Buon Natale ed un Felice Anno Nuovo.

I soci sono invitati all'incontro che si terrà venerdì 18 dicembre 2009 alle ore 21:00 presso la sede sociale di Gemona, per lo scambio di auguri.